

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata

della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto ....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO:

**Beneficenza.** — X. Gli Italiani nelle Americhe — Associazione Nazionale per la difesa della Fanciullezza abbandonata — Offerte per l'Opera Pia Catena — Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — Pensione Famiglia per Impiegate.

**Religione.** — Vangelo della quarta domenica di Quaresima.

**Educazione ed Istruzione.** — COLLEGIO S. GIUSEPPE. Monumento a Padre Luigi Maria Villorosi con ricordo speciale al di lui fratello D. Giosuè - a D. Antonio De-Ponti e Cooperatori — L. MEREGALLI. Dove fu sepolto S. Satrio.

**Società Amici del bene.** — Per la Provvidenza Materna — Franco-bolli usati — Al Giappone.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario.

## Beneficenza

### GL'ITALIANI NELLE AMERICHE

Nel salone dell'Istituto Bognetti-Boselli, presentato dal nob. cav. Carlo Bassi, presidente dell'Associazione Nazionale per i Missionari italiani, il prof. don Pietro Pisani ha parlato con grande efficacia dell'unione armonica delle Missioni di carattere italiano, concretata coll'*Italica gens*, in relazione all'avvenire della nostra emigrazione nelle Americhe.

L'oratore, segnalato come la persona più competente per attitudini, per conoscenza delle lingue, per amor patrio, per asservimento ai miseri, si è mostrato all'altezza dell'assunto.

Come punto di partenza il Congresso di Berlino, dove tutti provarono sorpresa e anche sgomento dinanzi alle cifre parlanti dell'esodo degli Italiani per le Americhe: dal 1890 al 1905 da 150 a 180 mila ogni anno, e più avanti anche 300 mila.

Ha ragione l'Italia di dolersi di tale esodo? Per contrapposto devesi constatare che ogni anno, per i nostri emigrati, vengono dalle Americhe all'Italia molti milioni, anche perchè l'Italiano è il più robusto dei lavoratori e la sua opera è molto apprezzata.

Ma le condizioni morali dei nostri emigrati? Siamo a New York, e il nostro Pisani, da vero apostolo, nel principio della sua missione, è sorpreso dagli inviti per visite agli emigrati cinesi o italiani. Sorpresa e meditazione.

Sono seicentomila gli italiani a New York, e l'oratore ne presenta una gran parte in quadri affliggenti: agglomeramenti incredibili in ambienti dai quali l'igiene e la moralità fuggono inorridite e dove si sta a sette gradi sotto zero d'inverno e a 37 di calore nella state. Gravissime le conseguenze d'indole morale e gravissime quelle fisiche, le quali si rivelano con una spaventevole mortalità specialmente nei bambini, un continuo eccidio, una strage continua d'innocenti. La tubercolosi si manifesta particolarmente nelle giovinette che vanno alle fabbriche per riposar poi in ambienti dall'aria avvelenata, e la vita dei fanciulli italiani è per noi umiliante: a migliaia nelle piazze e nelle strade, seduti, o rannicchiati o arrampicati gli uni agli altri, si vedono talvolta come abbruttiti assistere a spettacoli rimbombanti di fuochi artificiali, mentre d'altra parte gli stranieri vanno a vedere il doloroso spettacolo di migliaia di testine dei bambini italiani così abbandonati e così *bene educati*.

L'oratore descrive poi certe processioni alimentate dalla superstizione e gli sforzi dei Missionari per l'educazione dei connazionali. Sono 45 mila le scuole parrocchiali a cui accenna il prof. Pisani contro 50 mila scuole pubbliche, dove non è permesso parlare di nazionalità, e naturalmente non s'insegna una parola di italiano.

« Invano — esclama l'oratore — io tentai di strappare da una scolaresca italiana un sì italiano! » Nell'America del Nord sono due milioni d'italiani che mettono in non cale la loro lingua e la loro nazionalità, mentre gli emigrati di nazioni straniere — perfino i Polacchi per loro speciale iniziativa — spendono molto per mantener vivo il culto della loro lingua e della loro patria. Ma purtroppo gli italiani non hanno sufficiente incitamento dal paese nativo.

Uno dei rimedi le scuole. Nel suo primo giro per gettare le basi della *Italica gens*, il prof. Pisani ha trovato larghe, sincere, cordiali adesioni, ispirate ai più nobili ideali.

Ma non bastano le scuole; sono le colonizzazioni che devono salvare i nostri connazionali. E l'oratore accenna anche al Canada, ove la colonizzazione è magnificamente organizzata. Un grande esempio parlante è quello dei risultati ottenuti dall'italiano P. Bandini, che ha veduto raddoppiare e triplicare il valore della

proprietà fondiaria. Il 75 per cento dei nostri emigrati appartiene alla classe degli agricoltori; eppure molti, benchè figli della terra, maledicono la terra. Ora, però, l'idea della colonizzazione si fa strada anche perchè fa parte del programma dell'*Italica gens*, che beneviva pure al governo, costituisce una federazione per l'assistenza civile, o sociale, e religiosa della emigrazione transoceanica.

Al Congresso degli italiani all'estero, alla vista di quadri dolorosi, è sorta l'*Italica gens*, la quale, fiduciosa nel senno e nel cuore di chi regge i destini d'Italia, prosegue il suo cammino.

L'oratore, molto applaudito, invitò i presenti a prendere la parola per eventuali spiegazioni, e due signori, pur riconoscendo la rispettabilità del concetto ispiratore della conferenza, espressero qualche dubbio circa le scuole e le colonizzazioni.

Dopo alcune spiegazioni del professor Pisani e del cav. Bassi, prese la parola il signor A. M. Cornelio, il quale, come delegato al Congresso degli italiani all'estero, ricordò le adunanze memorabili in cui tutto il mondo civile era rappresentato, e ricordò pure come in mezzo ad un vivace incrocio di proposte con tendenze diverse, emergesse continuamente il quadro doloroso ed umiliante dell'emigrazione italiana. Fu allora — disse il Cornelio — che, auspice lo Schiaparelli, prescindendo da ogni difficoltà, da ogni dubbio, animati dal dovere di emulare nel bene le altre nazioni, si gettò la prima pietra dell'*Italica gens*, e si lasciò Roma colla soddisfazione in cuore di vedere iniziata una fusione ideale di tante energie già dirette alla protezione dei nostri connazionali, una fusione di tante forze guidate da santi entusiasmi. X.

## Associazione Nazionale

PER LA

### DIFESA DELLA FANCIULLEZZA ABBANDONATA

Alla Casa di Deposito in via Nino Bixio, n. 14, nei mesi di dicembre dell'anno 1909 e di gennaio e febbraio dell'anno 1910, pervennero le seguenti offerte:

Comm. ing. G. Sullam in memoria del cav. G. Pisa, L. 250 — Esecutore testamentario del defunto sig. Carlo Conti, 1000 — Sigg. Francesco ed Angelina Miorini in memoria della loro compianta zia, sig. Cecilia Grandi Bareggi, 100 — Sig. Alfonso Pandiani Tarra alla cara memoria dei suoi genitori, 100 — Signor Carlo Tenca, 500 — Sig. Guglielmo De Micheli, 150 — Olga Bertarelli Regazzoni, 200 — Marchesa Maria Trotti Belgioioso, 100 — Figli di Carlo Sigismund, 25 — Francesco, Angelo ed Elisa Riva, 100 — Rag. G. Leoni, 20 — Amm. eredi Sforzi, 30 — Sig. Alessandro Brocca, 20 — Società Italiana Langen e Wolff, 30 — Unione Cooperativa, 20 — Avv. Luigi Rossi, 10 — Signor Carlo Guffanti e C., 15 — Giulio e Leopoldo Jung, 50 — Sen. Emilio Conti, 20 — Sig. Alessandro Taino, 5 — Cav. Antonio Scalco, 30 — Cav. Anacleto Baroggi, 5 — Cav. Luigi Arnaboldi a mezzo *Lombardia*, 50 — Sig. Luisa Masson Fiori, 50 — Dott. Antonio Minetti, 5 — Dott. Marco De Marchi, 100 — Dott. Enea Carlo Mira, 20 — Comm. arch. Luigi Broggi, 20 — Sig. Antonietta Breda Manzoni, 50 — Conte Alessandro Casati, 50

— Contessa Luisa Casati, 100 — Cav. Alberto Vonviller e signora, 50 — Cav. Emanuele Castoldi, 10 — Barone cav. uff. Giuseppe Bagatti Valsecchi, 50 — Cav. Gustavo Hermann, 200 — N. N., 20 — Signora Clementina Chiesa, 10 — N. N., 300 — Ing. Carlo Barzandò, 5 — Barone Fausto Bagatti Valsecchi, 50 — N. N., 10 — Sigg. Roberto e Tina Weiss, 50 — Signora Betty Joung, 10 — Principessa Cristina Castelbarco Albani Cicogna, 50 — Cav. dott. Gerolamo Serina, 25 — Comm. sen. G. B. Celoria, 15 — Sig. Elisa Tempini Lanzani, 10 — Nob. Carlo Barbò, 20 — Nob. Lodovico Barbò, 20 — Sig. Francesco Mira, 10 — Sig. Carlotta Beduschi vedova Binda, 10 — Ditta Migone e C., 20 — Cav. prof. Luigi Gabba, 20 — Signorina Maria Righetti, 5 — Nob. Donna Paolina Bellinzoni De Maestri, 100 — Nob. Bonifazio Dal Pozzo, 25 — Sig. Aren Kahn, 10 — Signori Agostino e Vilmina a mezzo *Corriere*, 5 — Ing. Vittorio Balzaretto, 5 — Sig. Maria V. Paira, 20 — Duca Uberto Visconti di Modrone, 100 — Prof. Francesco Toffano, 5 — Contessa Lina Jacini, 50 — Ditta Costantino fu G. Ripamonti, 50 — Contessa Luisa Casati Negroni, 500 — Sig. Salvo Magistris in memoria del compianto sig. Enrico Vismara, 500 — Sigg. Luigi e Clotilde Donna in memoria della compianta sig. Giovannina De Giulii Donna, 100 — Ing. Bruno Bellondini, 10 — Sottoscrizione giornale *Perseveranza* 1909-10, 425 — Conte Giuseppe Visconti di Modrone ricavo serata di beneficenza, 5300 — Fiera di beneficenza 4, 5 e 6 febbraio al Casino Reale, 5470,80 — Cassa di Risparmio, 3000 — Sig. Antonio Nicolini, 15 — Sig. Giovanni Zini, 50.

Il 10 febbraio ebbe luogo il sorteggio dei doni inviati per la fiera a favore delle famiglie bisognose dell'Ospedale Maggiore e dell'Associazione Nazionale per la difesa della Fanciullezza abbandonata alla presenza del Comitato organizzatore della fiera; vennero estratti i numeri vincitori dei tre premi.

Il vaso artistico toccò al numero 57.

La macchina da cucire' al numero 21.

Il servizio di birra al n. 38.

Liquidati tutti i conti della fiera è rimasto un attivo netto di L. 11000. Le presidenze delle due pie istituzioni, vivamente ringraziano le Patronesse, le Visitatrici e quanti concorsero alla splendida riuscita della benefica impresa.

## Offerte per l'Opera Pia Catena

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

Signora Cervieri Rava Albina . . . . .	L. 10 —
» Manzi nob. Giuseppina . . . . .	» 10 —
» Orombelli donna Lina . . . . .	» 10 —
» Marazza Luisa . . . . .	» 10 —
» Radice Fossati Crespi Pia . . . . .	» 10 —
» Zambelletti Zanoni Carlotta . . . . .	» 10 —
» Martorelli Rosalia . . . . .	» 10 —
» Malfatti baronessa Giuseppina . . . . .	» 10 —
» Savini Campi Nina . . . . .	» 10 —
» Savini Angelina . . . . .	» 10 —

### NUOVE PATRONESSE.

Signore: Manzi nob. Giuseppina — Radice Fossati Crespi Pia — Martorelli Rosalia — Savini Campi Nina — Savini Angelina.

\*  
\*

La questua fatta mercoledì in Chiesa di S. Fedele durante il sermone di Quaresima ha fruttato L. 110. Il Consiglio dell'Opera Pia ringrazia con viva riconoscenza da queste colonne il facondo e dotto quaresimalista sac. prof. Agostino Crocetti.

**Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi**

**OBLAZIONI.**

Somma retro L. 104112 20

Ilda Terruggia Strambio ed Erminia Ferrari Strambio,  
in memoria della loro Mamma . . . . . » 200 —

Totale L. 104312 20

**NB.** — Nel numero precedente, riportando il cenno necrologico della signora *Angiola Strambio Cicognara*, abbiamo asserito che venne assistita dalla figlia. Fu errore di stampa. Dovevasi dire in vece dalle figlie, Ilda ed Erminia; e ad esse si trovarono sempre unite le due piccole figlie Lina e Maria Scarovaglio, col genero prof. Vittorio Ferrari, del quale fu pure la bella epigrafe.

**PENSIONE FAMIGLIA PER IMPIEGATE**

Somma retro L. 4339 —

Dott. Antonio Minetti . . . . . » 5 —  
Marchesa Marianna Sommi Lurani . . . . . » 200 —  
Signor Carlo Strauss e signora . . . . . » 100 —  
Ing. Italo Locatelli . . . . . » 10 —  
Signor S. DOVOUSSOUX . . . . . » 10 —

(Continua) Totale L. 4664 —

Le offerte si ricevono ai seguenti ricapiti:  
Marchesa Anna Visconti Casati (via Borgonuovo, 5)  
— A. M.\*Cornelio (via Gesù, 8).

**Religione**

**Vangelo della quarta domenica di Quaresima**

**Testo del Vangelo.**

*In quel tempo, passando vide Gesù un uomo cieco dalla sua nascita: e i suoi discepoli gli domandarono: Maestro, di chi è stata la colpa, di costui, o de' suoi genitori, ch'ei sia nato cieco? Rispose Gesù: Nè egli, nè i suoi genitori han peccato: ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio. Convieni, che io faccia le opere di lui, che mi ha mandato, fin tanto che è giorno: viene la notte, quando nissuno può operare. Sino a tanto che io sono nel mondo, sono luce del mondo. Ciò detto sputò in terra, e fece con lo sputo del fango e ne fece un impiastro sopra gli occhi di colui. E dissegli: Va, lavati nella piscina di Siloe (parola che significa il Messo). Andò pertanto, e si lavò, e tornò che vedeva. Quindi è che i vicini, e quelli che l'avevan prima veduto mendicare, dicevano: Non è questi colui, che si stava a sedere chiedendo limosina? Altri dicevano, è desso. Altri no, ma è uno, che lo somiglia. Ma egli diceva: Io son quel desso. Ed essi dicevangli: Come mai ti si sono aperti gli occhi? Rispose egli: Quell'uomo che si chiama Gesù, fece del fango e unse i miei occhi, e mi disse: Va alla piscina di Siloe e lavati. Sono andato, mi son lavato, e veggio. E allora gli dissero: Dov'è colui? Rispose: Nol so. Menano il già cieco ai Farisei. Ed era giorno di sabato, quando Gesù fece quel fango, e aprì a lui gli occhi. Di nuovo adunque l'interrogavano anche i*

*Farisei, in qual modo avesse ottenuto il vedere. Ed ei disse loro: Mise del fango sopra i miei occhi e mi lavai, e veggio. Dicevano perciò alcuni dei Farisei. Non è da Dio quest'uomo, che non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far tali prodigi? Ed erano tra loro in scissura. Dissero perciò di nuovo al cieco: Tu che dici di colui, che ti ha aperti gli occhi? Egli rispose loro: Che è un profeta. Non credero però i Giudei, che egli fosse stato cieco e quesse ricevuto il vedere, sino a tanto che ebber chiamati i genitori dell'illuminato. E li interrogarono dicendo: È questo quel vostro figliuolo, il quale dite che nacque cieco? come dunque ora ci vede? Risposer loro i genitori di lui, e dissero: Sappiamo che questi è nostro figliuolo, e che nacque cieco; come poi ora ei vegga, nol sappiamo: e chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo; domandatene a lui, ha i suoi anni; parli egli da sè di quel che gli appartiene. Così parlarono i genitori di lui, perchè avevan paura dei Giudei; imperocchè avevan già decretato i Giudei, che, se alcuno riconoscesse Gesù per il Cristo, fosse cacciato dalla Sinagoga. Per questo dissero i genitori di lui: Ha i suoi anni, domandatene a lui. Chiamarono adunque di bel nuovo colui, che era stato cieco, e gli dissero: Dà gloria a Dio: noi sappiamo, che questo uomo è un uomo peccatore. Disse egli loro: Se ei sia peccatore, nol so: questo solo io so, che io era cieco, e ora veggio. Gli dissero perciò: Che ti fece egli? Come aprì a te gli occhi? Rispose loro: Ve l'ho già detto, e l'avete udito: perchè volete sentirlo di nuovo? Volete forse diventar anche voi suoi discepoli? Ma essi lo strapazzarono, e dissero: Sie tu suo discepolo, quanto a noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che a Mosè parlò Dio: ma costui non sappiamo donde ei sia. Rispose colui, e disse loro: E qui sta appunto la meraviglia, che voi non sapete donde ei sia, ed ha egli aperti i miei occhi. Or sappiamo, che Dio non ode i peccatori: ma chi onora Dio e fa la sua volontà, questi è esaudito da Dio. Dacchè mondo è mondo, non si è udito dire, che alcuno abbia aperti gli occhi a un cieco nato. Se questi non fosse da Dio, non potrebbe far nulla. Gli risposero, e dissero: Tu sei venuto al mondo ricoperto di peccati, e tu ci fai il maestro? E lo cacciarono fuori. Sentì dire Gesù che lo avevan cacciato fuori, e avendolo incontrato, gli disse: Credi tu nel Figliuolo di Dio? Rispose quegli e disse: Chi è egli Signore, affinché io in lui creda? Dissegli Gesù: E lo hai veduto, è colui che teco parla, è quel desso. Allora quegli disse: Signore, io credo. E prostratosi lo adorò.*

**Pensieri.**

Nella narrazione evangelica, che oggi è offerta alla nostra meditazione, leggiamo una mirabile dipintura dei farisei teologi, acciecati dal pregiudizio dottrinale, e della pronta perspicacia dell'uomo semplice e retto.

Gesù rende la vista al cieco, ma in giorno di sabato. Grave problema, questo, per i farisei: come può Dio concorrere alla violazione della legge? Non è insep-

rabile dal miracolo un intento morale? Dunque il fatto non può essere vero. Noi, con i nostri ragionamenti, vogliamo mettere limiti all'azione stessa di Dio... e quando la realtà rompe i nostri poveri ripari, noi, piuttosto che arrenderci all'evidenza, vorremmo annientare la realtà. Che triste, umiliante constatazione! Il cieco risponde ai dottori: il fatto è vero! Io ero privo della vista e ora ci vedo!

Quei teologi sono proprio in impaccio! Dato il fatto innegabile, essi concludono: Certo sarà prodotto da arti magiche.

Ma il cieco un'altra volta risponde: No, chi m'ha guarito m'ha plasmato gli occhi di fango, io mi sono lavato ed ecco, veggio! Niente di magico, ma il processo più ovvio e naturale!

Quei sottili dottori sono in un nuovo turbamento e ancora più grave.

Non si danno pace, non si vogliono arrendere e fantasticano con fervore degno di miglior causa: Bisogna dire che costui non fosse cieco veramente: Chiamano i genitori di lui e questi rispondono: Costui è nostro figlio e cieco dalla nascita. Il fatto non si può discoscere.

Non possono dunque negare il fatto e sono disposti ad ammetterlo, a condizione che il cieco riconosca che Gesù è un peccatore, avendo violato la legge.

Il cieco si ribella all'assurdo, inavvertito o accolto dai dottori, che un peccatore possa godere di una speciale assistenza di Dio. Oh, leggiamo, leggiamo la testimonianza di quest'anima retta che prorompe, forte d'una evidenza interiore, contro cui nulla possono le arti e le insinuazioni farisaiche, contro le argomentazioni fallaci de' suoi interrogatori!

I dottori lo vituperano e lo cacciano via... e noi lo seguiamo con fremito di accorata simpatia, con santa invidia....

È scacciato dalla sinagoga, quel benedetto da Dio... e fuori l'attende Gesù!

Abbiam meditato mai profondamente questo passo evangelico?...

Gesù incontrato il cieco da lui guarito che lo adora e crede, riassume l'insegnamento compreso nel racconto. Sono venuto in questo mondo per fare il giudizio, acciocchè i non veggenti veggano ed i veggenti diventino ciechi.

Parole gravi che ci dovrebbero sgomentare e render paurosi, quasi, di quella nostra povera scienza che idolatriamo fino ad arrischiare di metterla al posto stesso di Dio!

La mente vincolata dal pregiudizio non può aderire alla verità completa, e chiama in aiuto il ragionamento ed il sofisma, e così si ottenebra maggiormente.

Possiamo affermare che noi siamo interamente liberi dai pregiudizi e che questi non influiscono sulla nostra condotta?

Abbiamo il coraggio di guardar bene dentro di noi, e se troviamo quel difetto, che ci potrebbe allontanare

anche da Gesù, salviamoci in tempo... prima che il nostro acciecamiento sia completo.

L'uomo semplice, invece, la cui mente non è occupata da prevenzioni, accetta con gioia la verità che gli appare e diventa sapiente....

Che libertà, che grandezza negli spiriti assetati di vero e che ad esso si volgono ansiosi, anelanti come i fiori alla luce e al sole! E che gioie sovrumane sono le loro.... Che visione quella delle anime amanti solo della verità!

Oh, lasciamoci attrarre da essa, accogliamo sempre... siamo umili, siamo buoni per non porre ostacolo al suo avvento in noi.

Ti ringrazio, Padre, che hai nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.

Chi non è come un fanciullo non entrerà nel regno de' cieli!

---

Ricordatevi di comperare il 12.<sup>mo</sup> fascicolo dell'*ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI* che esce in questa settimana.

---

## Educazione ed Istruzione

MONUMENTO

A

**PADRE LUIGI MARIA VILLORESI**

con ricordo speciale al di lui fratello D. Giosuè - a D. Ant. De-Ponti

E COOPERATORI

↑

L'anno passato, quando già erano avviate le pratiche pel progettato monumento alle venerate memorie dei fratelli sacerdoti Villorresi, il Signore venne a toglierci altri distinti e benemeriti uomini, la scomparsa dei quali gettò in grave lutto il Collegio S. Giuseppe e tutti gli amici.

Il 3 febbraio rese il suo spirito a Dio il sacerdote don Luigi Cantù; in quello stesso mese, il giorno 19, il Signore chiamò a sè il venerando rettore del Collegio sac. don Antonio De-Ponti; a questi si ricongiunse poco dopo anche il sac. don Achille Varisco, del quale non si sa dire se più in lui fosse la scienza o la virtù che lo nascondeva agli occhi di tutti.

Avvenimenti sì dolorosi sospesero ogni pratica e furono invito a riflettere se non era il caso di studiare un monumento che, alla memoria dei Padri, associasse quella dei figli, come questi a quelli furono congiunti nel lavoro, nelle ansie, e nelle aspirazioni di bene.

Tale pensiero era già nella mente di tutti e bastò un semplice accenno perchè avesse l'approvazione spontanea ed unanime dei sottoscritti, degli amici, degli ammiratori dei benemeriti estinti e dei cittadini monzesi che ne conobbero e ne apprezzarono le virtù.

Allora i sottoscritti si costituirono in Commissione Esecutiva, modificarono il progetto, lo proposero allo studio dei tecnici e si decise di erigere un monumento

in bronzo da collocarsi nel giardino esterno del Collegio S. Giuseppe. — Il monumento misura complessivamente l'altezza di m. sette; sul basamento due medaglioni in bronzo ritrarranno l'effigie di don Giosuè Villoresi, e di don Antonio De-Ponti, una iscrizione ricorderà i nomi dei benemeriti cooperatori. — Il preventivo di spesa è di L. 17,000.

Non ci sorprenda nè ci spaventi la spesa. Il monumento in progetto risponde ad un bisogno del cuore; è una manifestazione irresistibile di stima, di affetto, di venerazione a persone altamente benemerite del clero, della società, di Monza in particolare. Basta il nome degli uomini che vogliamo onorare per invogliarci a realizzare il progettato monumento e quindi a dare il nostro concorso generoso, come generale e grande è il sentimento di riconoscenza che nutriamo verso gli illustri e benemeriti estinti. — Mentre rendiamo loro giusto tributo di filiale devozione, vogliamo che il monumento resti non solo ricordo soave dei Padri nostri, ma indice e norma di carità prudente, di umiltà cristiana da loro seguite nel compimento di loro missione.

La prima sottoscrizione aperta sulla fine del 1907 fruttò la somma di L. 3630. Nel marzo 1908 si dava relazione della prima sottoscrizione e se ne promuoveva una seconda, la quale pure dava una somma di L. 4627. Coll'ammontare degli interessi si ha ora una somma totale di L. 8701.

Siamo dunque a buon punto. Ora tocca a noi ad affermarci una volta ancora con maggior slancio di prima, quanto più forte si ridesta in noi il dolore per le ultime recenti perdite.

La sottoscrizione alla quale vi invitiamo deve essere appunto una riaffermazione dei primi sentimenti ringagliarditi dalla venerazione che abbiamo anche verso gli ultimi estinti che tramandarono a noi gli esempi santi di padre Villoresi e del fratello don Giosuè.

Anche l'inaugurazione del monumento deve avere il suo alto significato morale. Deve cioè riallacciare l'ultima epoca di dieci anni di vita del Collegio S. Giuseppe nella sua nuova sede, con quella di altri quarant'anni di vita passata al Carrobiolo, all'ombra dell'Oratorio e della Casa dei Barnabiti. — Sì, perchè, l'inaugurazione del monumento viene fissata per il giugno 1911, cinquantesimo dall'inizio della modesta ed umile opera che si svolse e crebbe provvidenzialmente, feconda di molteplici frutti di bene.

I sottoscritti, confortati dall'approvazione di Sua Eminenza il nostro Arcivescovo e da lui benedetti, daranno tutta l'opera loro per la felice riuscita del monumento. Con altra circolare forniranno notizie del come procedono i lavori, dell'epoca precisa dell'inaugurazione e delle funzioni che si compiranno.

Intanto ricordano che il 3 febbraio si compì il primo anniversario della morte di don Luigi Cantù, il 19 dello stesso mese quello di don Antonio De-Ponti, e il 1 luglio quello di don Achille Varisco. È giusto e doveroso che si celebri una solenne funzione di suffragio per quei benemeriti sacerdoti. A tal fine il Rettore del Collegio di S. Giuseppe mette a disposizione la cappella del Collegio stesso e porge invito a tutti per un solenne uf-

ficio funebre con Messa per il giorno 14 marzo alle ore 9 1/2, nel qual giorno si daranno ulteriori eventuali notizie sull'erezione del monumento e si farà tesoro dei consigli di tutti.

#### COMMISSIONE ESECUTIVA.

Rossi mons. Paolo, arciprete di Monza — Annoni Aldo, Monza — Anselmi sac. Ottavio, prevosto di S. Nazaro, Milano — Antonietti Carlo, Monza — Belgeri mons. Ambrogio, Milano — Biffi sac. prof. Adolfo, rettore del Collegio S. Giuseppe, Monza — Bosisio sac. Pietro, Monza — Bozzi Enrico, Milano — Casanova mons. cav. Luigi, rettore dell'Istituto sordo muti poveri di campagna, Milano — Cazzaniga sac. prof. Cesare, rettore del Collegio di Merate — Colnaghi sac. Carlo, prevosto di Lissone — Crippa P. Antonio, superiore degli Oblati Missionari, Rho — Gerosa cavaliere uff. Alessandro, Monza — De-Giorgi mons. Alessandro, rettore del Seminario Maggiore, Milano — Mattavelli P. Giovanni Barnabita, prevosto di Carrobiolo, Monza — Mezzera sac. Romildo, prevosto di Mezzana — Orsenigo sac. Giuseppe, prevosto di Melzo — Orsenigo sac. Cesare, coadiutore a S. Fedele, Milano — Pennati rag. Alessandro, Monza — Pini nob. rag. Carlo, Milano — Rusconi sac. prof. Pietro, Milano — Sommariva sac. Pietro, prevosto di Gallarate — Strazza sac. Gaetano, coadiutore a S. Fedele, Milano — Tagliabue Giuseppe, Monza — Talamoni sac. prof. Luigi, Monza — Villa Gerardo, Monza — Villoresi ing. Giuseppe, Milano — Vitali mons. comm. Luigi, rettore dell'Istituto dei Ciechi, Milano.

**N.B.** Le offerte si ricevono dalla Direzione del Collegio S. Giuseppe in Monza e da tutti i membri della Commissione Esecutiva.

COLLEGIO S. GIUSEPPE. Monza

---

Nel 12.<sup>mo</sup> fascicolo dell' *ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI* vi sono le vite dei più famosi Santi.

---

## Dove fu sepolto S. Satiro?



Premetto che la presente ricerca è affatto limitata a ciò che indica l'intestazione; nè deve confondersi con un'altra, che si affanna da molto tempo, con dotti studii e risultati poco soddisfacenti, a stabilire *dove oggidì riposa il corpo di S. Satiro*. Quindi nessuno si allarmi per eventuali sorprese o minacce; nessuno scatti e fiammeggi di indignazione credendomi così temerario da introdurmi in un campo riservato agli spiriti magni; almeno per oggi. Che se anche la tesi mia può sembrare audace, dirò... che mi decisi ad affrontarla perchè riguarda *casa mia*; e anche perchè è debito di tutti agitarsi, discutere, provocare conflitti di vedute, allo scopo che dall'attrito si sprigioni la scintilla provvidenziale che illumini.

Detto questo, entro senz'altro in argomento, e mi chiedo: Dopo che nella primavera del 379 S. Satiro tornò dal fortunoso viaggio d'Africa, tanto compromesso in salute, così da ricadere malato dopo breve periodo di benessere, morendo poi fra le braccia di Ambrogio e Marcellina, dove fu portato a seppellire?

Dagli scritti di S. Ambrogio non è dato cavare nessun cenno del luogo di tumulazione di S. Satiro. Funerali imponenti, un lusso di riti religiosi, un discorso magnifico il giorno della sepoltura, e un altro non meno splendido in *die septima*, ma niente accenni, se un cimitero comune, o un'edicola dedicata a qualche martire, o una delle Basiliche *extramurane* accolse le spoglie di Satiro. Tutto

quello che è dato rilevare dal primo discorso funebre di S. Ambrogio (numeri 76, 78), è che S. Satiro non sarebbe stato sepolto in piena terra, ma composto in un monumento o tumulo, che del resto poteva trovarsi benissimo in luogo coperto e chiuso, come in un cimitero aperto. Che se qualche cosa ci potrebbe far preferire un luogo coperto e chiuso ad un cimitero aperto, forse sarebbe nella presunzione che i due lunghi discorsi funebri — lunghi anche nella versione prima, non ritoccata e arricchita di aggiunte — non era discrezione tenerli ad un'immensa moltitudine all'aperto, in tempo di primavera.

Tutt'al più, talune confidenze intime sfuggite a S. Ambrogio, ci autorizzerebbero a fissare la località della sepoltura di S. Satiro — e anche questo tuttavia in senso molto vago e indeterminato — vicino alla Basilica Ambrosiana, ma non in essa, che cominciò appunto a fabbricarsi nel 379, presumibilmente subito che si aprì la bella stagione, ma in ogni caso dopo la morte di S. Satiro, a detta di S. Ambrogio avvenuta appena dopo il ritorno d'Africa, che il Tillemont pone alla fine di marzo. Orbene S. Ambrogio nel primo discorso funebre dice: (nn. 6 e 18) « questo sepolcro è per me più prezioso del suolo patrio, essendosi qui raccolto il frutto squisito non della natura ma della grazia.... Quanto a me mi sembra che sarei più accettabile al Signore se potessi riposare a fianco di questo corpo santo ». Nonchè tutte le proteste di inseparabilità in vita e in morte, che cento volte devono essersi scambiate i tre santi fratelli. Da tutto questo è lecito dedurre che S. Satiro venisse sepolto nella *Basilica di Fausta* — se c'era — in aspettazione che si preparasse il luogo dell'ultimo riposo di S. Ambrogio, la Basilica che prese il suo nome? Se può esser falso che S. Ambrogio fabbricò la sua Basilica per esser vicino al fratello, può esser vero che quando morì S. Satiro, fosse già progettata, e da tempo, l'erezione dell'Ambrosiana « predestinata anche a luogo di sepoltura del gran Vescovo »; data tal precedenza di progetto della *Basilica Ambrosiana*, chi crederà assurda la tumulazione di Satiro in una località vicina perchè si realizzasse la desiderata vicinanza e inseparabilità in vita e in morte di quegli eccezionali fratelli? Dico così, supponendo che S. Ambrogio fosse sincero nelle sue espansività; ma tutto sia per non detto se le parole del gran Vescovo non fossero che della *rettorica*.

Ho nominato la *Fausta*. Ma c'era nel 379 la *Fausta*? e in ogni caso, sorgeva essa sull'area dell'attuale *Cappella di S. Satiro* annessa all'*Ambrosiana*, o non era piuttosto l'antica chiesa di S. Vitale?

Che nel secolo IV ci fosse in Milano una *Basilica Faustae*, lo troviamo affermato da S. Ambrogio in una lettera a S. Marcellina, la XXII dell'edizione milanese. Quanto alla ubicazione poi, io ho già detto nel mio articolo *Le prime Chiese di Milano* nell'*Unione* del 3 e 4 febbraio andante, che la *Fausta* sorgeva sull'attuale *Cappella di S. Satiro*. Ma dicevo pure che per altri la *Fausta* era la *Basilica dei SS. Vitale e Valeria*; a motivo, sostengono gli avversarii, che gli antichi scrittori milanesi, non certo contemporanei o di poco posteriori a S. Am-

brogio hanno tenuto questa versione. È però strano che dopo il 1500 si delinei e prevalga la versione opposta, molto prima che quel *miserabile rêveur* di Biraghi combattesse in favore e la volgarizzasse.... L'attuale *Cappella di S. Satiro*, a detta anche degli avversarii, nella parte superiore, cioè la tazza e il mosaico, è del V secolo. Allora, sarebbe lecito arrischiare l'ipotesi che il resto possa essere anteriore a detto secolo; che la parte prettamente muraria possa risalire gli anni — questione di poco — fino all'ultima parte del secolo IV a riallacciarsi all'epoca della tumulazione di S. Satiro. No? Soggiungo di più, che non è spiegabile tanto lusso di tazza e mosaici in una semplice edicola sacra, o in una Cappella qualunque; occorre una ragione, una causa sufficiente; cioè, o che la *Cappella di S. Satiro* fosse un mausoleo sul genere di quello di Galla Placidia a Ravenna, quasi dell'istessa epoca, racchiudente Reliquie insigni; al che però contrasta l'altezza che è più di Basilica; o che fosse una Basilica, proprio quella di *Fausta*, per cui passò S. Ambrogio e il corteo accompagnante i Martiri Gervaso e Protaso nella traslazione dalla *Naborriana* all'*Ambrosiana*; essendo questo, in una cerimonia di sera, il tragitto più naturale e logico — a meno, come dissi già, che quella sera memoranda si avesse avuto una gran voglia di andar a spasso, anzichè affrettarsi a raggiungere la stazione intermedia, per passarvi la notte in vigilia e preghiera.

Però è fortissima una corrente contraria alla *Fausta* e che vorrebbe senz'altro che S. Satiro fosse seppellito nella *Porziana*. Può darsi che si abbia ragione; di possibili ce n'è al mondo! ma allora non capisco perchè non si faccia anche il nome della *Naborriana* come probabile luogo dell'ultimo riposo di S. Satiro. Comunque sia, limitandomi ora a parlare della *Porziana*, francamente escludo che S. Satiro vi sia stato sepolto. Prima perchè non ne trovo il più lontano, velato accenno, negli scritti di S. Ambrogio, nè in autori contemporanei; poi perchè la *Porziana*, come quella che era più lontana dal palazzo di Ambrogio e dalla sua Basilica e più fuori delle antiche mura, dava meno garanzie di sicurezza; in terzo luogo, se nella *Porziana* si era tumulato S. Satiro, come mai Ambrogio, che nella lotta accesasi nel 385 intorno e dentro a detta Basilica colla corte imperiale, doveva vivere in ansie crudeli, colla morte in cuore per timore che rozza e intemperante milizia oltraggiasse le sacre ceneri del fratello, non dice perfettamente nulla dello straziato suo cuore nella lettera (XX) a S. Marcellina? Per tutto questo io escludo che S. Satiro riposasse nella *Porziana*.

Piano, piano, mi par di sentire, e il tetrastico dettato da S. Ambrogio che dice d'aver lui sepolto il fratello alla sinistra del Martire, cioè di S. Vittore? Oh, quell'epitaffio lo ricordo:

URANIO SATYRO SUPREMUM FRATER HONOREM  
MARTYRIS AD LAEVAM DETULIT AMBROSIUS,  
HAEC MERITI MERCES, UT SACRI SANGUINIS HUMOR  
FINITIMAS PENETRANS ABLUAT EXUVIAS.

Ebbene, anzitutto che *Martyris* debba tradursi del *Martire milanese*, per eccellenza, cioè di S. Vittore, mi

pare un correre troppo. E poi, concesso che i cristiani dei primi secoli ambissero di aver sepoltura presso i Campioni della Fede e desiderassero ansiosi di riposare accanto ad essi per ricevere un influsso di protezione; e concesso pure che S. Ambrogio per conto suo dividesse e realizzasse tali sentimenti, non ne viene di ineluttabile conseguenza che dunque seppellì il fratello accanto ad un Martire; meno ancora che quel Martire fosse S. Vittore; meno ancora nella *Porziana*.

Del resto chi ha detto che quell'epitaffio fu dettato da S. Ambrogio, o anche sia del tempo di S. Ambrogio? Un tal Dungalo, il quale insegnava a Pavia a metà del nono secolo, fu esso che ci trasmise, — pescandola chissà dove, — quell'epigrafe, in una sua opera contro Claudio vescovo torinese, opera stampata più volte, il cui manoscritto autentico, dal monastero Bobbiense cui l'autore l'aveva lasciato, venne a finire alla biblioteca Ambrosiana, come lo dice il Muratori (*Antiq. dissert. LXIII*).

Ebbene sentite cosa succede: Quando i Padri Maurini giunsero, colla pubblicazione delle opere dei Padri della Chiesa, a quelle del nostro S. Ambrogio, in un avvertimento premesso ai Discorsi *de excessu Satyri* non solo non mostrarono soverchia simpatia per l'autorità del Dungalo relativamente all'epitaffio sopraccitato, ma non ammiserò l'epitaffio stesso non dirò solo tra gli scritti dubbi di S. Ambrogio, tampoco tra quelli spurii, che è tutto dire. Nè mi meraviglio. Checchè si dica di somiglianza di stile, di armonia di pensiero e sentimentalità, questo ancora è certo che S. Ambrogio, nei suoi discorsi funebri, non c'è pericolo che accenni menomamente alla circostanza d'aver seppellito il fratello accanto ad un martire, Vittore celeberrimo o altro più

oscuro campione di Cristo; in nessun luogo parla di maggior fiducia sulla sorte ultramondana di Satiro in causa di benefica influenza derivata dal trovarsi all'ombra e sotto la protezione d'un martire; solo accenna all'offerta fraterna, alla vittima da lui immolata, al sacrificio del sacerdote, da cui si ripromette vantaggi pel morto.

Di sepoltura di S. Satiro nella *Porziana* accanto a S. Vittore M. insinuerebbero finalmente gli *Atti di S. Vittore*, manipolati in quel secolo IX che si specializzò per una fioritura di leggende curiose, di non so quale antico panegirico di S. Marcellina, e d'una Vita di S. Satiro. Ma ahimè, che quest'altro documento non ha in capitolo una voce più autorevole di quello che avesse l'epitaffio del Dungalo.

Capisco che, a esser logici e imparziali, devasi gettare a mare qualcosa di molto caro alla Basilica Ambrosiana; accenno all'affresco che già esisteva nell'abside della *Fausta*, e sostituito con gesso rappresentante la deposizione di S. Satiro accanto a S. Vittore; e di cui il povero proposto Rossi si compiacea infinitamente come di altra prova che dal secolo XV vigeva la tradizione che in detta *Fausta* accanto a S. Vittore riposasse S. Satiro. Vada tutto, ma si dica la verità, o almeno quello che per ora ci sembra tale. Così si fosse adoperato un po' prima — dato che nessun sospetto sorgesse mai sull'autenticità ambrosiana di quel disgraziato epitaffio — che non si sarebbe menato il can per l'aja così a lungo e avremmo fatto un incalcolabile risparmio di fatiche e di dignità.

Ma per oggi, punto; il resto ad un altro numero.

L. MEREGALLI.



**L'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI** è la pubblicazione più meravigliosa della stampa moderna: insegna tutto divertendo. Comperatela ai vostri bambini.

## Società Amici del bene

La "Provvidenza materna", la quale cura il soccorso immediato alle puerpere povere a domicilio, e gli "Amici del bene", che cercano arrivare là dove altre istituzioni caritative s'arrestano per vincoli statuari o lentezze burocratiche, si sono data cordialmente la mano.

Sono due brave persone unite dalla miseria propria a vantaggio delle miserie altrui, le quali escono dal timido riserbo in cui da parecchi anni sono vissute, e, tanto per cambiare, annunciano una "Fiera di beneficenza".

Questa si terrà nei giorni 17 e 19 dicembre in locali da destinarsi, comprenderà, in maggioranza, indumenti per i poveri, sarà modesta nei prezzi e nei

mezzi, non tenderà alle borse del prossimo agguati più o meno gentili, ma lascerà alle anime caritatevoli tutta la spontaneità del sacrificio.

Con dichiarazioni così modeste, le due opere affratellate vogliono farsi perdonare il ritorno nel numero delle istituzioni che alle vendite benefiche richiedono aiuto e conforto.

Sanno di già che l'annuncio non verrà accolto con soverchio entusiasmo dai molti che la pietà milanese cinge di un assedio continuo, ma sanno pure che tra i mezzi di tosare il prossimo, questo delle "fiere", è ancora il più tollerabile e tollerato. Le vittime finiscono per rassegnarsi al dissanguamento, e, dopo aver protestato, si vendicano trasformandosi, alla loro volta, in carnefici pieni di buona volontà!

Noi calcoliamo assai sulla gioia di una vendetta a cui plaude anche il Vangelo, noi speriamo vedere alla fiera del dicembre un grappo numerosissimo di venditrici che sappiano fraternamente spennarsi...

L'ottimo esito che ci aspettiamo, a sollievo cristiano di tanto dolore che d'ogni parte ci preme, coroni in una larga fioritura di bene venditrici e compratori!

### Per la Provvidenza Materna

Nobildonna Anita De Francisci Sessa: 6 fustagnini, 8 fasce, 12 pannolini e 15 camicine.

### FRANCOBOLLI USATI

Camona . . . . . N. 1000

## AL GIAPPONE.

Nel numero scorso, il nostro collaboratore A. M. Cornelio ha scritto sull'argomento delle attrattive del Giappone in ordine politico, morale e religioso, preannunciando una conferenza che sul tema importante fu poi tenuta con grande successo nella Basilica di S. Fedele dall'illustre padre Lebon. — Ora sappiamo che il medesimo conferenziere, aderendo a vive sollecitazioni, mercoledì pros. alle ore 20 1/2, nel Salone dell'Istituto dei Ciechi, pronuncerà un altro discorso, che non sarà una ripetizione, ma una relazione riguardante specialmente il Giappone moderno, con particolare competenza e con una serie di luminose, interessanti proiezioni.

Il trattenimento riuscirà dilettevole e istruttivo, nonché proficuo, lo speriamo, ad una causa santa, e l'illustre Missionario sarà onorato dalla presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

I biglietti d'ingresso portano l'offerta di una lira e si possono avere all'Istituto dei Ciechi e anche presso la Ditta Editrice L. F. Cogliati.

## NOTIZIARIO

Al Circolo Femminile Luigi Rossari, si ebbe, domenica 27 febbraio, un interessantissimo trattenimento. La signorina Fulvia Rachele Saporiti, davanti alle socie e ad un'accolta numerosa di invitati, lesse con quel garbo ch'ella sa, due sue novelle e due bozzetti, tenendo viva l'attenzione di tutti, interessando e commovendo. Riscosse calorosi applausi, sincera dimostrazione di simpatia che il pubblico grato volle tributarle. Le socie del Circolo Rossari liete di aver avuto ancora una volta fra loro, la gentile scrittrice, le presentano il più sentito e cordiale ringraziamento.

All'Istituto Pedagogico Forense l'ingegnere nob. Carlo Emanuele Creppi, in memoria del compianto suo padre comm. Luigi ha elargito generosamente la somma di L. 500.

Il Consiglio vivamente ringrazia.

## Necrologio settimanale

A Milano, a non molta distanza della crudele sventura che lo colpì, con la morte del suo onorando e tanto stimato Genitore, l'onorevole Ermanno Albasini Scrosati deputato del 1° Collegio, ha ora un nuovo grande do-

lore per la morte della onoranda e virtuosa sua genitrice *Dircea Mazzetti* ved. *Albasini*. Alla di lei memoria vada il pensiero dei buoni ed una prece.

— Pure a Milano, la signora *Modesta Monti Clerici*; — il rag. *Michele Pensa*.

— A Roma, il comm. ing. *Eugenio Ravà*.

— Nella sua villa di Fiesole, il prof. *Demostene Macciò*, illustre pittore toscano. Allievo di Bezzoli dell'Accademia fiorentina, il Macciò tralasciò le lezioni per accorrere nel 1848 a combattere nella pianura lombarda; fatto prigioniero dagli austriaci, fu condotto nella fortezza di Theresienstadt, ove rimase alcuni mesi, finchè pel cambio dei prigionieri poté tornare a Firenze; ivi si mise tosto al lavoro e ben presto si affermò col dipinto « F. Benedetto da Maiano che ascolta Savonarola » al quale seguirono molte altre tele raffiguranti santi e Madonne, lavori tutti che procurarono al loro autore numerosi premi nelle mostre ove furono esposti. Al Macciò si devono inoltre gli importanti scavi di Fiesole, specie quelli del teatro romano e delle terme.

## DIARIO ECCLESIASTICO

- 6 marzo — Domenica quarta d' Quaresima — Ss. Vittorio e Vittorino mm.  
7, lunedì — S. Tomaso d'Aquino.  
8, martedì — S. Ponzio m.  
9, mercoledì — S. Metodio vesc.  
10, giovedì — Ss. Provino e Valentino vesc.  
11, venerdì — S. Eulogin pr. m.  
12, sabato — S. Gregorio I papa.

Adorazione del Ss. Sacramento.

Continua al Sacro Cuore.  
8, martedì — Alla Madonna Perpatuo Soccorso.  
12, sabato — A S. M. del Suffragio.

Gerente responsabile:

**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL  
CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO  
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL  
**VERME SOLITARIO.**  
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO  
È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI. OPU,  
SCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA.  
L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

## Tintoria MALERBA & REGAZZONI

MILANO - Piazzale Venezia, Via Malpighi, 1  
Telefono N. 5081

Tintura e lavatura d'abiti e stoffe — Lavatura chimica d'abiti senza scucirli (nuovo sistema) — Smacchiatura d'abiti e stoffe — Bucato e Candeggio — Lavatura di guanti — Lavatura e arricciatura piume — Lavatura e tintura pellicce — Riduzione a nuovo di pizzi antichi e moderni — Esecuzione immediata — Servizio inappuntabile — Consegna a domicilio.

**LIEBIG**

Non esiste per la cucina un ausiliario più saporito, più pratico e meno costoso del VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

## Le Pillole Fattori di Cascara Sagrada contro la STITICHEZZA

sono le migliori del mondo. — Scatole da L. 1 e 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 16, — Milano.

## Per chi acquista Statue Sacre

di cartapesta, marmo e bronzo, ad evitare disguidi postali, si prega di indirizzare le richieste esclusivamente allo scultore Luigi Guacci, Lecce (Puglie), unico Direttore Proprietario dello Stabilimento Artistico, fornito di diploma della Regia Accademia di Belle Arti di Roma. Si spedisce gratis il Catalogo illustrato. Per telegrammi: Statue, Lecce.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.



**BRODO MAGGI IN DADI.**  
Il vero brodo genuino di famiglia.  
Per un piatto di minestra  
(1 dado) centesimi 5  
Dai buoni salumieri e droghieri.

PER VESTIR BENE



OCCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO  
**MANNEQUIN** DALLA PREM. DIT. **U. BERTUZZI MILANO**

AMMINISTRAZIONE VIA COLUMI 4.  
NEGOZIO \* \* VIA DANTE 6.  
STABILIMENTO \* VIA ROVELLO 11.

Mannequin completo per uomo o per donna L. 14 —  
Idem senza piedistallo per uomo o per donna \* 9 —  
Eleg. porta busti in satin, disopra velluto o raso \* 14 —  
Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.  
Mandare le commissioni con cartolina (taglia indicando la circonferenza del petto e della vita).  
Pel Mannequins da farsi su misura chiedere il provantivo.